

# L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Marzo 2020 Anno XXXVII - N. 3 € 7,00



LIBRO DEL MESE: V. S. Naipaul, *Evita e le leggende che soppiantano la storia*  
Territori e CONFINI: un feticismo di lunga durata, secondo Charles MAYER  
Eduard LIMONOV, la spina nel fianco di Putin



[www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)

## ABBONARSI ALL'“INDICE”

Abbonamento annuale alla **versione cartacea**  
(versione digitale inclusa):

Italia: € 60 / Europa: € 100 / Resto del mondo: € 130

Abbonamento annuale **solo digitale** (consente di leggere la rivista  
direttamente dal sito e di scaricare copia del giornale in formato pdf):

€ 40 (in tutto il mondo)

È possibile abbonarsi e avere ulteriori informazioni consultando il sito  
([www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)) oppure contattando il nostro

Ufficio Abbonamenti (Responsabile: GERARDO DE GIORGIO)  
tel. 011-6689823 (dalle 10 alle 16) – [abbonamenti@lindice.net](mailto:abbonamenti@lindice.net)

### Per il pagamento:

Carta di credito e Paypal (tramite sito)

Conto corrente postale N. 37827102

Bonifico bancario a favore di NUOVO INDICE srl

IBAN: IT08V0838201000000130114381

NB - Nel caso di bonifico bancario o postale si prega di specificare sempre  
nella causale: nominativo dell'abbonato, indirizzo, mail e numero  
di telefono

### DIREZIONE

Massimo Valerani direttore  
Giovanni Filoramo, Beatrice Manetti,  
Santina Mobiglia condirettrici  
Marinella Venegoni direttore responsabile

### COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Giaime Alonge, Mariolina Bertini, Cristina  
Bianchetti, Giovanni Borgognone, Giulia  
Carluccio, Andrea Carosso, Francesco  
Cassata, Anna Chiarloni, Gianluca Coci,  
Pietro Deandrea, Franco Fabbri, Elisabetta  
Fava, Elisabetta Grande, Davide Lovisolo,  
Vittoria Martinetto, Walter Meliga, Franco  
Pezzini, Federica Rovati, Mirella Schino,  
Rocco Sciarone, Giuseppe Sergi.

### REDAZIONE

via Madama Cristina 16, 10125 Torino  
tel. 011-6693934

Monica Bardi

[monica.bardi@lindice.net](mailto:monica.bardi@lindice.net)

Elide La Rosa

[elide.larosa@lindice.net](mailto:elide.larosa@lindice.net)

Tiziana Magone, redattore capo

[tiziana.magone@lindice.net](mailto:tiziana.magone@lindice.net)

Camilla Valletti

[camilla.valletti@lindice.net](mailto:camilla.valletti@lindice.net)

Vincenzo Viola L'Indice della scuola

[vincenzo.viola@lindice.net](mailto:vincenzo.viola@lindice.net)

### COMITATO EDITORIALE

Enrico Alleva, Silvio Angori, Arnaldo  
Bagnasco, Andrea Bajani, Elisabetta  
Bartuli, Gian Luigi Beccaria, Bruno  
Bongiovanni, Guido Bonino, Eliana  
Bouchar, Loris Campetti, Andrea  
Casalegno, Guido Castelnuovo, Alberto

Cavaglion, Mario Cedrini, Sergio  
Chiarloni, Marina Colonna, Carmen  
Concilio, Alberto Conte, Piero Cresto-  
Dina, Piero de Gennaro, Giuseppe  
Dematteis, Tana de Zulueta, Michela  
di Macco, Anna Elisabetta Galeotti,  
Gian Franco Gianotti, Gabriele Lolli,  
Danilo Manera, Diego Marconi, Sara  
Marconi, Gian Giacomo Migone, Luca  
Glebb Miraglio, Mario Montalcini,  
Alberto Papuzzi, Darwin Pastorin,  
Cesare Pianciola, Telmo Plevani, Renata  
Pisu, Pierluigi Politi, Nicola Prinetti,  
Marco Revelli, Alberto Rizzuti, Giovanni  
Romano, Franco Rositi, Elena Rossi, Lino  
Sau, Domenico Scarpa, Stefania Stafutti,  
Ferdinando Taviani, Maurizio Vaudagna,  
Anna Viacava, Paolo Vineis, Gustavo  
Zagrebelsky

### REDAZIONE L'INDICE ONLINE

[www.lindiceonline.com](http://www.lindiceonline.com)

Alessandra Caiafa

[alessandra.caiafa@lindice.net](mailto:alessandra.caiafa@lindice.net)

Matteo Fontanone

[matteo.fontanone@gmail.com](mailto:matteo.fontanone@gmail.com)

### EDITRICE

Nuovo Indice srl

Registrazione Tribunale di Torino n. 13

del 30/06/2015

### AMMINISTRATORE DELEGATO

Mario Montalcini

### CONSIGLIERI

Gian Giacomo Migone, Mario Marchetti,

Sergio Chiarloni, Renzo Rovaris

### DIRETTORE EDITORIALE

Andrea Pagliardi

### UFFICIO ABBONAMENTI

Gerardo De Giorgio  
tel. 011-6689823 (orario 8,30-12,30)  
[abbonamenti@lindice.net](mailto:abbonamenti@lindice.net)

### UFFICIO STAMPA

Chiara D'Ippolito  
[ufficiostampa@lindice.net](mailto:ufficiostampa@lindice.net)

### CONCESSIONARIE PUBBLICITÀ

Solo per le case editrici

### Argentovivo srl

via De Sanctis 33/35, 20141 Milano  
tel. 02-89515424, fax 89515565

[www.argentovivo.it](http://www.argentovivo.it)

[argentovivo@argentovivo.it](mailto:argentovivo@argentovivo.it)

Per ogni altro inserzionista

### Andrea Pagliardi

tel. 338 9384898

[andrea.pagliardi@lindice.net](mailto:andrea.pagliardi@lindice.net)

### DISTRIBUZIONE

So.Di.P. di Angelo Patuzzi, via Bettola 18,  
20092 Cinisello (Mi) - tel. 02-660301

### IMPAGINAZIONE

Vittorio Cugnolo

### STAMPA

SIGRAF Srl (via Redipuglia 77, 24047  
Treviglio - Bergamo - tel. 0363-300330) -  
27 febbraio 2020

COPERTINA DI FRANCO MATTICCHIO

**Attenzione - Dal 1° di marzo cambierà la nostra banca per gli abbonamenti effettuati tramite bonifico. I nuovi riferimenti e il nuovo IBAN sono i seguenti:**

BENE BANCA Credito Cooperativo di Bene Vagienna

IBAN: IT08V0838201000000130114381 intestato a Nuovo Indice srl | BIC: ICRAITRRAM0



Una delle due immagini qui sopra, disegnate da Chiara Carrer, avrebbe potuto essere la copertina del “Mignolo” di marzo. Il numero era (e sarà) interamente dedicato alla Bologna Children’s Book Fair (BCBF), originariamente prevista tra il 30 marzo e il 2 aprile 2020 che, a causa dell’emergenza COVID-19 Coronavirus è stata posticipata agli inizi di maggio (4 – 7 maggio 2020). “Il Mignolo”, per logica conseguenza, uscirà in concomitanza della Fiera e, cioè, slitterà al numero di maggio.

Ringraziamo gli organizzatori della Fiera per la collaborazione, Sara Marconi, Chiara Carrer, e i prestigiosi autori che hanno contribuito a scriverlo in tempi stretti e contingentati: Fernando Rotondo, Giovanni Nucci, Emanuela Bussolati, Simona Mambrini, Alice Fornasetti, Ilaria Tontardini, Alessandra Starace, Federico Taddia, Corrado Iannelli, Alessandra Caiafa e Beniamino Sidoti. Grazie e a presto, dunque.

## Sommarìo

## SEGNALI

- 5 *L'Indice: una voce perché e per chi*, di Massimo Vallerani
- 6 *Sarebbe possibile un ritorno al futuro con John Maynard Keynes?*, di Mario Cedrini
- 7 *Wislawa Szymborska e la poetica del "non so"*, di Barbara De Florio
- 8 *Una meritoria riedizione dell'opera di Arthur Rimbaud*, di Luca Bevilacqua
- 9 *Limonov scrittore, quello vero*, di Rosa Anna Giaquinta
- 10 *L'antagonismo fra l'ingegner Gadda e la scrittura del mondo*, di Marco Viscardi
- 11 *Lazarillo: una meraviglia di humour, umanità e inganno stilistico*, di Aldo Ruffinatto
- 14 *Metamorfosi e celebrazioni di Cortez e Carlo V nel teatro musicale*, di Elisabetta Fava
- 15 *Lo sguardo "da dopo" di Franco Cordelli*, di Massimo Castiglioni
- 16 *La mostra a Villa Borghese di uno dei più grandi bronzisti settecenteschi, Luigi Valadier*, di Orietta Rossi Pinelli
- 17 *Intorno al revival di Piccole donne*, di Gabriella Dal Lago
- 18 **Effetto film:** Richard Jewell di Clint Eastwood, di Andrea Mattacheo

## LIBRO DEL MESE

- 19 **V. S. NAIPAUL**  
*Il ritorno di Eva Perón*, di Silvia Albertazzi e Gabriele Progljo

## PRIMO PIANO: STORIA

- 21 **CHARLES MAIER** *Dentro i confini. Territorio e potere dal 1500 a oggi*, di Marco Bellabarba  
*Chi abusa della storia ne nega lo spessore per cancellarla, intervista a Charles Maier* di Alberto Melloni

## STORIA

- 23 **SABINA BREVAGLIERI** *Natural desiderio di sapere*, di Silvia De Renzi  
**SILVIA GIORCELLI BERSANI**  
*L'Impero in quota*, di Giulio Guidorizzi

- 24 **LUCIANO MECACCI** *Besprizornye*, di Bruno Maida  
**WALTER BARBERIS** *Storia senza perdono*, di Alberto Cavaglion

## FILOSOFIA

- 25 **ADRIANA CAVARERO** *Democrazia sorgiva*, di Fulvia de Luise

## LETTERATURE

- 26 **SARA COLLINS** *Le confessioni di Frannie Langton*, di Paolo Bertinetti  
**DAVID GROSSMAN** *La vita gioca con me*, di Dario Miccoli
- 27 **DAISY JOHNSON** *Nel profondo*, di Maria Festa  
**JOHN WAINWRIGHT** *Anatomia di una rivolta*, di Pietro Deandrea  
**MICHAELA KASTEL** *La tana*, di Simona Baldelli
- 28 **NGŪGÍ WA THIONG'O** *Il mago dei corvi*, di Francesca Giommi  
**ALBERTO SALCEDO RAMOS** *Loro e l'oscurità*, di Mauro Berruto

## NARRATORI ITALIANI

- 29 **PAOLA CAPRIOLO** *Marie e il signor Mabler*, di Giovanni Greco  
**ANGELO FERRACUTI** *La metà del cielo*, di Federico Ingemi  
**SILVIA SERENI** *Un mondo migliore. Ritratti*, di Luca Lenzi
- 30 **PAOLO PECERE** *Risorgere*, di Filippo Polenchi  
**IGOR CANNONIERI** *Comunque una storia d'amore*, di Danilo Bonora  
**LORENZA GHINELLI** *Tracce dal silenzio*, di Franco Pezzini

## PAGINA A CURA DEL PREMIO CALVINO

- 31 **IGOR ESPOSITO** *La memoria gatta*, di Anna Chiarloni  
**CLAUDIO LAGOMARSINI** *Ai sopravvissuti spareremo ancora*, di Ilenia Grammauro  
**DANIELE ANTONIETTI** *Nerd*, di Roberta Sapino

## SAGGISTICA LETTERARIA

- 32 **MARIO SECHI E FERDINANDO PAPPALARDO (A CURA DI)** *Gli anni di "lavoro critico". Cultura e militanza intellettuale a Bari dopo il Sessantotto*, di Davide Dalmas  
**CONSTANTIN NOICA** *Congedo da Goethe*, di Lorenzo Renzi  
**LOREDANA MAGAZZENI** *Operaie della penna. Donne, docenti e libri scolastici fra Ottocento e Novecento*, di Luisa Ricaldone

## DIRITTO

- 34 **ALDO SCHIAVONE** *Eguaglianza*, di Pietro Costa  
**LIVIO PEPINO E NELLO ROSSI**  
*Il potere e la ribelle*, di Elisabetta Grande
- 35 **COSIMO MARCO MAZZONI** *Quale dignità. Il lungo viaggio di un'idea*, di Giorgio Resta

## SCIENZE

- 36 **JONATHAN SAFRAN FOER** *Possiamo salvare il mondo prima di cena. Perché il clima siamo noi*, di Simone Pollo

## ARTE

- 37 **VITTORIO BRANDI RUBIU** *Scritti tra arte e vita*, di Fabio Belloni  
**BENEDETTA MATUCCI E DANIELE RAPINO (A CURA DI)** *Bellezza e nobili ornamenti nella moda e nell'arredo del Seicento*, di Elisabetta Bazzani  
**EMANUELE PELLEGRINI** *Storico dell'arte e uomo politico. Profilo biografico di Carlo Ludovico Ragghianti*, di Jennifer Cooke

## ARCHITETTURA

- 38 **CARLO CELLAMARE** *Città fai-da-te. Tra antagonismo e cittadinanza. Storie di autorganizzazione urbana*, di Cristina Bianchetti  
**ALESSIO FRANSONI** *Enzo Mari. O della politica dell'oggetto (1953-1973)*, di Matteo Vercelloni

Le immagini di questo numero sono di **CHIARA CARRER** che ringraziamo per la gentile concessione.

Chiara Carrer è nata a Venezia e si è diplomata in pittura e in incisione. Dal 1990 a oggi ha pubblicato più di cento libri in tutta Europa e ha ottenuto i riconoscimenti più importanti tra cui il premio Unicef, il premio Il battello a Vapore, il Premio Andersen, la menzione Premio Bologna ragazzi Prima Infanzia e la menzione speciale New Horizont alla Fiera del Libro per Ragazzi di Bologna, la menzione speciale al Premio Illustrarte Biennale Internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Il libro *Esteban y el escarabajo* è stato incluso nella classifica dei dieci migliori libri della *honor list* del "New York Times" Best Illustrated Children's Books 2012. Nel 2019, infine, ha ricevuto il Premio alla carriera dall'Associazione italiana Illustratori

*Il Lord delle Liane, Bambine terribili, ABC, Progetto Alice, Il Gigante Egoista, Voce interna, Crisalidi, Chiara Carrer a Illustrarte, L'illustrazione per ragazzi: eccellenze italiane a Madrid, L'illustrazione per ragazzi: eccellenze italiane a Seoul, Artisti e capolavori dell'illustrazione, 50 illustrators exhibitions 1967/2016 Bologna Children's Book Fair* sono solo alcune delle numerose mostre personali e collettive, nazionali e internazionali, che hanno accolto le sue opere in questi anni.

Dal 2007 insegna illustrazione all'Isia di Urbino.

## Bibliografia italiana essenziale

- Bruno Tognolini, *Sentieri di conchiglie*, Fatatrac, Firenze 1995
- Chiara Carrer, *Il grande Ploff*, Fabbri, Milano 1999
- Gianni Rodari, *Filastrocche lunghe e corte*, Editori Riuniti, Roma 2001
- Chiara Carrer, *Giufà*, Sinnos Roma 2004
- Federica Iacobelli, *La piccola Anna e il piccolo Hans*, Giannino Stoppani, Bologna 2005
- Oscar Wilde, *Il gigante egoista*, Nuages, Milano 2006
- Chiara Carrer, *Barbablù*, Donzelli, Roma 2007
- Federica Iacobelli e Chiara Carrer, *Mister P*, Topipittori, Milano 2009
- Giusi Quarenghi e Chiara Carrer, *Capitomboli e bernoccoli*, Rizzoli, Milano 2010
- Susanna Mattiangeli e Chiara Carrer, *Avete visto Anna?*, Il Castoro, Milano 2017
- Luigi dal Cin e Chiara Carrer, *Lo sguardo fragile*, Lapis 2017

[www.chiaracarrer.com](http://www.chiaracarrer.com)



## Il non protagonismo è una forma di moralità

di Fabio Belloni

Vittorio Brandi Rubiu

### SCRITTI TRA ARTE E VITA

introduzione di Marco Tonelli,  
pp. 326, € 35,  
Castelvecchi, Roma 2019

Una foto piuttosto nota di Claudio Abate ritrae in bianco e nero e con un potente sottinsù tre giovani sorridenti per le vie di Berna. Un critico, un gallerista, un artista: ovvero Vittorio Rubiu, Fabio Sargentini, Eliseo Mattiacci. A rendere l'occasione memorabile è *Live in Your Head. When Attitudes Become Form*, mostra che nella primavera 1969 convocava le esperienze processuali su scala internazionale. Prima ancora di leggerne le pagine, ecco uno scatto per avvicinare Rubiu: questo o svariati altri del periodo, perché capita sovente di riconoscerlo tra gli artisti di punta e nei luoghi che più contano, specie in ambito romano. Appare nei locali della Tartaruga, altrimenti in quelli dell'Attico, per esempio; subito riconoscibile per la capigliatura folta come per gli occhiali dalla spessa montatura *sixties*. Qualunque sia la circostanza, immagini del genere esprimono uno stato di coesione poco prevedibile qualche stagione innanzi. E oggi, a noi, offrono un indizio ulteriore per intendere il nuovo corso della critica: non più esercizio contiguo all'attività accademica, ma condivisione informale, scambio quotidiano negli studi, in galleria, al bar o nei locali notturni. L'incontro tra l'avanguardia e i suoi interpreti – mai come tra sessanta e settanta – ha compromesso anche il piano biografico.

Sarà anche per questa ragione che Vittorio Rubiu ha titolato *Scritti tra arte e vita* la prima, e tanto attesa, raccolta di suoi testi da poco edita da Castelvecchi. Trentoveci pagine accolgono un'ottantina di interventi da lui stesso selezionati. Sono articoli, saggi, recensioni: tutti insieme capaci di dar conto del ruolo assolto dal loro autore in una carriera lunga ben sei decenni. Classe 1928, lucchese di nascita ma a Roma sin dall'adolescenza, Rubiu è una figura di spicco e insieme eccentrica nell'Italia artistica dei suoi anni. Spetta a Cesare Brandi, del quale diventa figlio adottivo e difensore del patrimonio intellettuale, fargli trovare la strada, convincendolo ad abbandonare gli studi di medicina per l'arte. Sparsi sulle tribune più accreditate – "Collage", "Marcatre", "La Fiera letteraria", "Data", "Corriere della Sera" – i suoi contributi si indirizzano sin dagli esordi verso i nuovi orientamenti. E non poche volte diventano indispensabili per inten-

derli davvero. Succede nel caso di Pino Pascali, "per me l'artista eponimo degli anni Sessanta", compagno di strada al quale si dedica con slancio esclusivo. Oppure in quello di Gino De Dominicis: al suo debutto presso l'Attico nel 1969 Rubiu riconosce con disincanto le implicazioni scientifiche e goliardiche sottese al suo lavoro. Altrimenti quando, sempre nel glorioso spazio romano diretto da Sargentini, dà conto per primo delle nuove esperienze legate alla danza sperimentale.

Eppure svariati aspetti fanno di Rubiu una figura quasi a sé nel panorama della critica. Manca di una posizione universitaria, per iniziare. Inoltre, diversamente dalla maggioranza, disdegna di reggere a doppio filo lo studio della contemporaneità e quello del passato: vista la formazione tutta sul campo il suo sguardo punta integralmente al presente. Anche per lui, in compenso, la grande mobilitazione sessantottesca, la scomparsa tragica di Pascali e il passaggio in un decennio soffocato dalla politica sanciscono un cambio vistoso. La spinta si attenua, e da allora calano gli interventi per i coetanei. Alla promozione, Rubiu inizia a preferire l'attività di recensore di mostre e cataloghi. Afro, Burri, Guttuso, Manzù: col tempo semmai l'interesse vira verso maestri dalla fortuna ormai consolidata.

L'antologia che finalmente abbiamo tra le mani lascia intendere una cifra ancora, forse la più originale. A scorrere una dopo l'altra quelle pagine spicca infatti la qualità dello scrittore. Rubiu si esprime con una prosa elegante ma veloce. Incoraggia il lettore evitando lungaggini ("Come critico ho il fiato corto, do il meglio sul breve"). Aborrisce il sussiego. L'inveterato vizio di molta critica italiana – quello di parlare oscuro – gli è sconosciuto. Per chi non ha mai preteso di imbastire sistemi e teorie, d'altronde, impugnare la penna assume soprattutto il valore della testimonianza diretta. Ecco perché qui sentiamo gli artisti e le loro opere come presenze vive, sottratte a ogni astrattezza. Insieme all'efficacia dello scrivere chiaro, peraltro, colpisce anche la parsimonia. In tutti quegli anni Rubiu è stato assai selettivo: se stiliamo il conto anche solo all'ingrosso, non sono poi così tanti i nomi da lui seguiti. È un raro caso di militanza in cui il lavoro di critico corrisponde alle passioni più autentiche. E un esempio di moralità di chi, protagonista, ha respinto ogni forma di protagonismo.

fabio.belloni@unito.it

F. Belloni insegna storia dell'arte contemporanea all'Università di Torino



## L'evoluzione del codice vestimentario passa dal pizzo

di Elisabetta Bazzani

### BELLEZZA E NOBILI ORNAMENTI NELLA MODA E NELL'ARREDO DEL SEICENTO

a cura di Benedetta Matucci e Daniele Rapino

pp. 143, 133 ill., € 25,  
Edifir, Firenze 2019

Dedicato all'arte e alla moda seicentesca, questo libro è il catalogo della mostra a Palazzo Davanzati a Firenze, fino al 13 aprile. L'eccezionalità dell'esposizione scaturisce dall'acquisto, nel 2018, da parte dei Musei del Bargello, di una inedita raccolta di oltre cento disegni, proveniente dal mercato antiquario. Si tratta di un vero e proprio campionario, composto da tavole prevalentemente finalizzate alla realizzazione di merletti, per il quale è stata ipotizzata una datazione tra il 1620 e il 1650. L'intero corpus di fogli viene attribuito a Giovanni Alfonso Samarco, di formazione barese: più che per l'estro artistico, questo disegnatore si qualifica per il repertorio iconografico, aggiornato sulla moda europea del XVII secolo. Fonte d'ispirazione sono manoscritti, codici miniati, florilegi, bestiari, ma anche suggestioni dall'arte musulmana e da arabeschi d'origine islamica, rielaborate in forme stilizzate, quasi astratte, o rappresentate con gusto naturalistico, abilmente adattate per essere eseguite ad ago o a fuselli. Le pagine di Samarco, dal segno netto e preciso su carta di qualità, costituiscono una preziosa testimonianza sull'evoluzione del codice vestimentario, e in particolare sull'arte delle trine, per la scarsa presenza di simili disegni nelle collezioni pubbliche e private, a causa del deterioramento dei fogli di carta, utilizzati in ambito artigianale da merlettaie e ricamatrici. I model-

li, già a misura e pronti per l'esecuzione, quindi per essere ricalcati e trasferiti con il metodo dello spolvero, recano anche sintetiche indicazioni sulla tecnica di esecuzione: "a ponto in aria, a piombini, a ponto di Genua"; e in qualche caso della loro destinazione d'uso: "per guanciaie, per piega da letto, sopra spalla".

Apprezzati per le leggere trasparenze già dalla fine del Cinquecento, i pizzi divengono nei primi decenni del Seicento un indispensabile segno di modernità nelle corti europee, come attesta la coeva ritrattistica, di fondamentale importanza per la rarità degli abiti d'epoca giunti integri fino a noi. Li vediamo dipinti nei ritratti dei giovanissimi Ranuccio e Maddalena Farnese, del fiammingo Justus Suttermans, che su abiti in lucente raso monocolore raffigura pregiati pizzi in lino bianco, intrecciato a fuselli, sia negli ampi colletti adagiati sulle spalle sia nei polsi rovesciati. Il contrasto cromatico è ancora più spiccato quando le trine impreziosiscono le armature di parata, come documenta il grande collo *a rabat*, in candido tessuto bianco con bordatura a smerli arrotondati di pizzo, indossato dal principe Valdemaro Cristiano di Danimarca. Fra i modelli disegnati da Samarco si annoverano anche manufatti a destinazione liturgica, affini all'indumento indossato sotto la mozzetta e sopra la veste porpora dal cardinale Roberto Ubaldini, ritratto da Guido Reni nel 1627. Il successo di questi "nobili ornamenti" è in parte dovuto alla diffusione dei "modellari", ovvero dei libretti a stampa che per diversi decenni circolarono in Europa. Non mancano altri manufatti seicenteschi, tessuti, arazzi, sculture, medaglie bronzee, oggetti d'oreficeria, in pietre dure e scagliola.

## Un genio emarginato ed engagé

di Jennifer Cooke

### Emanuele Pellegrini STORICO DELL'ARTE E UOMO POLITICO PROFILO BIOGRAFICO DI CARLO LUDOVICO RAGGHIANTI

pp. 233, € 22,  
ETS, Pisa 2019

Non già una "biografia definitiva", ci avverte l'autore, bensì "un nuovo tentativo, più organico, di discussione critica", il *Profilo biografico* di Carlo Ludovico Ragghianti (1910-1987) tracciato da Emanuele Pellegrini giunge, parafrasando il titolo di un'opera dello studioso, dopo la "traversata di un ventennio" di lavoro. Le ricerche di Pellegrini hanno contribuito alla complessiva rivalutazione dello storico dell'arte lucchese, "genio emarginato" secondo Federico Zeri, avviata a inizio millennio e culminata nelle celebrazioni del centenario nel 2010. Avvicinare Ragghianti dopo anni di mancata attenzione critica ha significato potersi muovere in modo "indipendente e libero", nonché fedele ai "dati documentari diretti" piuttosto che a una consolidata agiografia. Coesenziale alla sua riflessione critica è infatti la parola

stessa di Ragghianti letta attraverso il ricco carteggio di cui Pellegrini offre un piccolo carotaggio.

"Una delle vie d'accesso preferenziali" al suo pensiero, le lettere costituiscono un momento di elaborazione metodologica importante per lo studioso e restituiscono un ampio intreccio di interessi e relazioni non solo con storici dell'arte e dell'architettura, ma anche con filosofi, letterati, esponenti della cultura e della politica. Il Ragghianti di Pellegrini è, appunto, storico dell'arte e uomo



politico al tempo stesso: la "vita contemplativa" dello studioso appare indistinguibile dalla "vita attiva" dell'intellettuale *engagé* e uomo di partito. Entrambe le sfere ruotano attorno all'azionismo politico e culturale, la cui chiave di volta è il ruolo di mediatore tra politica e società civile di cui l'intellettuale è investito.

Un "programma gobettiano di organizzazione e convergenza della cultura più avanzata" – come Ragghianti scriveva a Leo Valiani – motivò la decisione di fondare "La Critica d'Arte", rimanere in Italia da antifascista e lottare tra le fila del partito d'Azione.

Nel dopoguerra, dopo una parentesi come sottosegretario alle

belle arti nel governo di Ferruccio Parri, l'azionismo di Ragghianti si concretizzò nell'organizzazione e divulgazione della cultura artistica e difesa del patrimonio – si pensi alle riviste "seleArte" e "Criterio", ai "critofilms", alle mostre progettate o al dibattito sull'urbanistica. Il 1968 segnò invece l'inizio del "periodo del disincanto" in cui Ragghianti, disilluso rispetto a ogni possibilità di progresso civile, si ritirò in un isolamento culturale paragonato da Pellegrini a quello di Gustave Flaubert. Una fase che fu tanto significativa per la maturazione metodologica quanto dimenticata, ovvero oggetto di "interpretazioni fuorvianti". Fuori da ogni tentativo celebrativo e con rigore scientifico, l'autore tira le somme del peculiare contributo di Ragghianti riassunto nella "considerazione del linguaggio della visione come processualità indipendente e autonoma".

A fronte delle significative aperture all'uso dei mezzi informatici e all'arte africana, l'autore considera infatti anche i limiti del "ragghiantismo a oltranza", ovvero il rifiuto di approcci quali iconologia, sociologia e *Kulturgeschichte*, nonché il rigorismo metodologico (e politico) nel giudicare alcuni artisti e movimenti contemporanei, quali per esempio Giorgio De Chirico, Pablo Picasso, il Surrealismo, l'Arte Povera e la Pop Art.

jennifer.cooke@unito.it

J. Cooke insegna storia della critica d'arte e museologia all'Università di Torino